

## I REATI-PRESUPPOSTO E L'IDONEITÀ DEL MODELLO ORGANIZZATIVO

### **Delitti contro la Pubblica Amministrazione**

Dr. Daniela Isaia, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Torino.

Avv. Maurizio Bortolotto – Avvocato in Torino

L'intervento si pone come primo obiettivo un'analisi delle fattispecie penali richiamate dall'art. 24 e 25 del D.lgs. 231/01 con particolare riferimento all'evoluzione della normativa dopo la riforma della Legge 190/2012.

Successivamente l'attenzione si focalizzerà sulle modalità di redazione del modello organizzativo tenendo in considerazione le indicazioni che sono emerse nelle varie circolari ANAC relativamente alla necessaria integrazione tra piano anticorruzione e modello organizzativo.

L'**identificazione delle c.d. aree a rischio** di commissione di reati presupposto, la valutazione, in termini di idoneità a presidiare tali aree, delle **procedure di gestione già adottate** dalla Società e l'eventuale **implementazione** delle stesse, individuano passaggi indispensabili ai fini dell'elaborazione di un Modello Organizzativo efficace.

Quale elemento essenziale che deve caratterizzare la procedura, si colloca, accanto alla segregazione delle funzioni ed alla tracciabilità dei passaggi rilevanti del processo, la previsione di **flussi informativi e obblighi di segnalazione** verso l'Organismo di Vigilanza. La centralità di tale profilo emerge, altresì, a fronte delle previsioni contenute nella Legge 190/2012 che ha richiamato indirettamente nel nostro ordinamento l'istituto del **whistleblowing**, da più parti riconosciuto quale elemento essenziale di una corretta *corporate governance*.